

1
Novara 07/3/2008

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Libro di Tobia
Cantico di Tobia 13
Vangelo: Luca 1, 67-80

La guarigione dell'Amore



Gesù ci ama. Apriamo i nostri cuori e alziamo le nostre braccia che si eleveranno per una lode completa a Dio. Iniziamo con un canto. Il Dio è il Dio della felicità e vuole donarci questa sua felicità in abbondanza. Vieni, Signore Gesù, vieni con potenza e riempi i nostri cuori. *(Angelo)*



Lode e gloria a te, Signore Gesù! Tuo è il Regno, tua la potenza! Grazie, Signore Gesù, perché oggi ci hai chiamato, mi viene da dire, in orari diversi, ma l'importante è che ci hai voluto qui. Grazie, Signore, perché inviti ciascuno di noi ad introdurre la sorella, il fratello, che abbiamo accanto, per portarli fra le braccia di Gesù. Lasciamoci trasportare dalla sorella, dal fratello che abbiamo vicino attraverso la sua preghiera, la sua lode nell'incontro con Gesù vivo e presente. Amen! Alleluia! Vogliamo, dandoci la mano, marciare verso te, Signore Gesù! *(Alessio)*



Signore, vogliamo dirti grazie per tutte queste persone, che questa sera hai chiamato, per essere felici tutti insieme. Lode a te, Gesù! *(Daniela)*



Signore Gesù, tu ci hai accolto per primo. Noi vogliamo dar gloria al tuo Nome e dirti “Grazie” per questi fratelli che ci hai messo accanto, ma “Grazie”, perché tu sei nei fratelli che sono qui presenti. Lode e gloria a te! Benedetto sei tu, sempre! (Cristina)



Signore, ti benediciamo per questa grande festa che hai preparato per noi, questa sera. Grazie, Signore, perché già da subito le nostre tensioni, le nostre preoccupazioni si sono allentate, perché tu sei qui presente. Grazie, Signore Gesù! Ti vogliamo lodare e benedire e vogliamo accogliere tutto ciò che hai preparato per noi, questa sera. Grazie, Signore Gesù! (Teresa)



Romani 4, 19-21: *“Abramo non vacillò nella fede, pur vedendo come già morto il proprio corpo- aveva circa 100anni- e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Grazie, Signore Gesù, perché vieni a toglierci il vestito del lutto, della tristezza. Hai soffiato su di noi il tuo Spirito e ci hai rivestito con l’abito della gioia e della benedizione. (Alessio)

♥ Atto Penitenziale ♥

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché questa sera siamo invitati a partire: il viaggio dell’Amore, il viaggio della scoperta del tesoro dell’Amore, il viaggio della scoperta di noi stessi.

Siamo invitati a partire come la sposa. Ci hai detto, Signore, di togliere il vestito di lutto, il vestito lacero e sporco del figlio minore, che torna a casa, per indossare l’abito della festa, l’abito dell’Amore.

Signore, passa in mezzo a noi e toglie tutte quelle incrostature che la vita ha messo in noi, incrostature derivanti da delusioni, da tristezze, da fallimenti.

Signore, questa sera, vogliamo presentarci a te come la sposa bella, con l’abito della festa. Aiutaci, Signore, a togliere questo vestito lacero e sporco, aiutaci a lavare questa anima, perché possa congiungersi con te e vivere quel matrimonio spirituale, quelle nozze mistiche destinate ad ogni battezzato. Grazie, Signore Gesù! Passa in mezzo a noi!



Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Lode e gloria a te, Signore! Gloria al tuo santo Nome! Benedetto sei tu, per sempre!

Il Libro di Tobia

Questa sera commenteremo un intero libro della Bibbia, un libro molto importante o forse no, nel senso che non ha avuto molta fortuna all'interno dell'Antico Testamento. È stato scritto nel 175 a. C., probabilmente in Egitto. È un libro accolto dalla Chiesa Cattolica, ma non accolto dalla Chiesa Ebraica. Nella Bibbia, in lingua corrente, infatti, è collocato verso la fine.

Di che cosa parla e a chi si rivolge?

È un libro che parla dell'Amore, della scoperta dell'Amore e di come possiamo vivere una nostra spiritualità sclerotica; è un libro che parla della condizione interiore, di come possiamo vivere il rapporto con Dio e con la persona che si ama, non a livello esteriore, perché in questo caso si muore, ma a livello interiore e parla dell'inconscio. Questo libro non si rivolge ai giovani, ma ai vecchi.

Tobi continua a rispettare la Legge

Il protagonista principale è Tobi, che vive deportato; si è sposato con Anna, ha avuto un figlio unico, Tobia, vive da benestante, ma è in esilio. Tobi continua ad osservare la Legge. Per gli Ebrei, più lontani si era da Gerusalemme, più difficile era rispettare la Legge. Gerusalemme era considerata la capitale del mondo, il cuore dello Jahvismo autentico, lì dove c'è il tempio e la Presenza del Signore. Tobi si trova a Ninive, i deportati vivono lontani dalla Patria, ma Tobi rimane sempre fedele alla Legge. Si accorge, però, che intorno a lui non c'è più religione, si accorge che la gente non osserva la legge e si allontana da Dio: per questo comincia ad essere deluso. Ha la sindrome di Elia: tutti si comportano male, solo lui si comporta bene.

Che cosa succede durante il giorno di festa?

È il giorno di Pentecoste, il giorno della festa della Legge; si sta facendo un pranzo, al quale sono presenti Tobi, sua moglie Anna, il figlio Tobia. Tobi invita Tobia ad andare fuori, per cercare qualche fratello deportato per invitarlo a pranzo. Tobia va e trova sulla piazza un uomo strangolato. Lo riferisce al padre, il quale si alza e va a seppellire questo fratello. Tobi è deluso, perché si accorge che intorno a lui nessuno ama il Signore. A poco a poco, comincia ad essere deluso del mondo circostante e si lamenta, perché la sua festa si è cambiata in lutto. Si sdraia nel giardino per riposare un po' e sembra che il bene da lui fatto gli venga ricompensato con il male. Sta dormendo con la faccia scoperta, ignorando che sopra di lui, nel muro, c'erano dei passeri, che hanno lasciato cadere i loro escrementi ancora caldi sui suoi occhi. Tobi diventa cieco.

L'iter doloroso di Tobi

Tobi non vede più, quindi sua moglie deve andare a lavorare. Comincia l'iter doloroso di Tobi: la moglie addirittura lo rimprovera e gli chiede a che cosa sono servite tutte le sue elemosine, le sue buone opere, le sue preghiere. Tobi vuole morire: è l'immagine delle persone religiose che hanno questa forza omicida, che non riescono a catalizzare verso l'esterno. Tobi vorrebbe ammazzare le persone, che non rispettano la Legge, ma non potendo, rivolge verso se stesso questa forza omicida, questa energia distruttiva e si ammala.

Perché Tobi diventa cieco?

Tobi è l'immagine di una spiritualità legale e sclerotica. Ecco che cosa si ottiene nell'osservanza smodata della Legge, mettendola al primo posto. Questo è il destino di tutti noi: invecchiamo, diventiamo insopportabili, brontoloni e diventiamo ciechi. Non vogliamo più vedere il mondo circostante, che si allontana da Dio. Diciamo: - Non c'è più religione, la gioventù non è più come quella di una volta....- A poco a poco, non vogliamo più vedere, perché il vedere ci fa male e diventiamo ciechi e brontoloni.

Vecchi e anziani

Nella Scrittura c'è differenza fra vecchi e anziani. I vecchi sono coloro che invecchiano e non riescono ad andare al passo con i tempi; gli anziani sono coloro che crescono anche interiormente e riescono ad andare al passo con i tempi. L'anziano è colui che mantiene la gioventù interiore, il vecchio è colui che brontola. La cecità è interiore. L'immagine di questi passeri che lasciano cadere gli escrementi, non sono la colomba, ma il preghierume, questa spiritualità che può accecarci e metterci in una condizione negativa.

7 marzo, giorno di guarigione dell'Amore

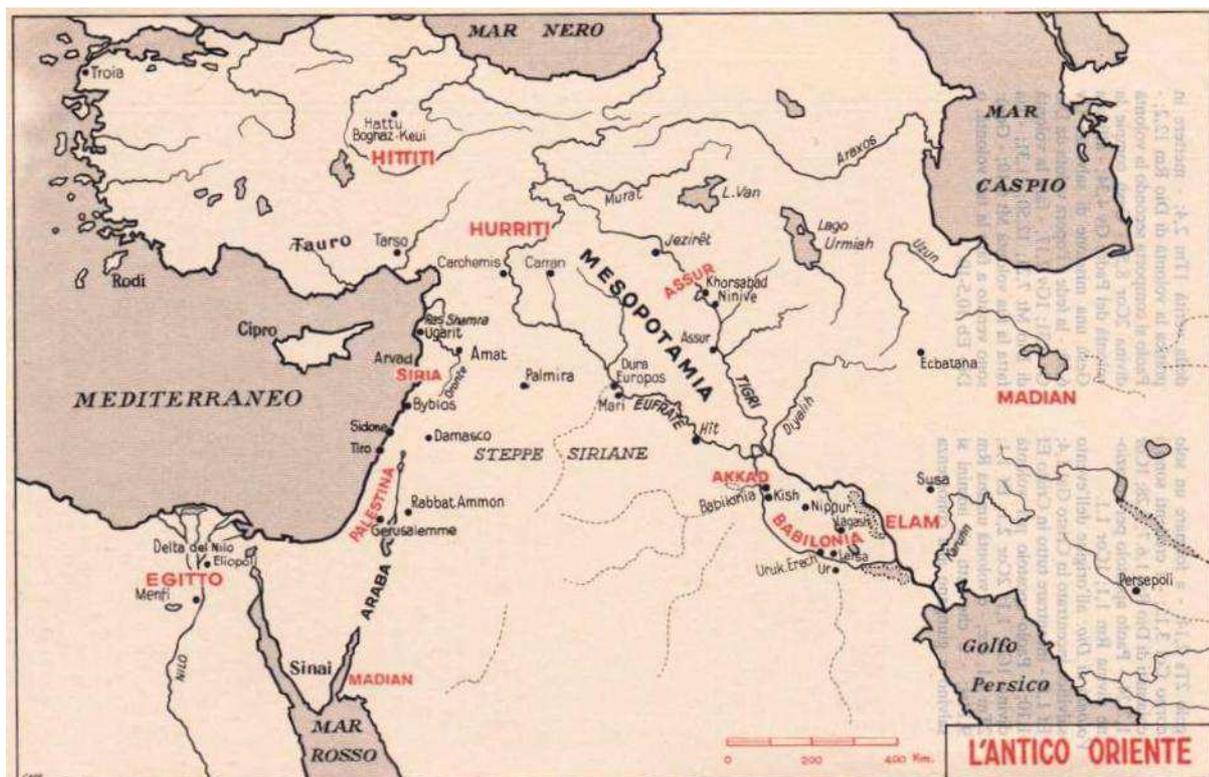
Il giorno in cui succede tutto questo è il 7 marzo, il giorno di guarigione dell'Amore. I cieli sono aperti; il Signore sente Tobi che vuole morire, ma non gli dà la morte, perché il Signore è il Dio vivente, il Dio della vita e si attiva.

Tobi rassicura Anna: - Un Angelo lo accompagnerà.-

Tobi si ricorda che da giovane aveva lasciato del denaro in Rage di Media e pensa di recuperare questa somma per la moglie e il figlio, prima di morire.

Chiama il figlio, lo invita a cercarsi un compagno per il viaggio nella Media, per recuperare il tesoro. Anna non vuole che il figlio parta, perché quello che hanno è abbastanza per vivere. Tobi insiste e dice: *“Un Angelo lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo.”*

Nella coppia c'è sempre qualcuno che deve sbloccare i figli. Voi dite: - Sono vecchio, sono vecchia.- Questo è il problema: possiamo invecchiare, senza aver scoperto la bellezza dell'Amore e senza esserci sganciati dai nostri genitori. Anche se sono morti, con un ricordo non si può competere, il legame è sempre più forte.



Tobia, l'Arcangelo e il cane

Tobia esce e trova l'Arcangelo Raffaele (Dio guarisce), che gli dice di essere un suo parente; Tobia lo presenta al padre che gli promette la ricompensa per questo accompagnamento del figlio nella Media. Tobia parte con l'Arcangelo Raffaele, per recuperare il tesoro e con loro c'è un cane. Tutti i commenti non ne fanno cenno, ma il cane è citato due volte in questo racconto: alla partenza e al ritorno.

Ho capito questo: per partire alla scoperta dell'Amore, noi non abbiamo bisogno solo di una guida come Raffaele. Può essere pericoloso, quando vogliamo fare i mistici, quando vogliamo camminare solo con gli Angeli.

Dobbiamo partire sia con l'Angelo, sia con il cane: questo significa che dobbiamo partire con il mondo angelico e con il mondo animale. L'uomo è al centro tra il mondo animale e quello spirituale. Non possiamo partire alla scoperta solo con una parte. Dobbiamo fare questo recupero: non possiamo amare Dio e non amare gli uomini. **San Bonaventura** diceva che l'Amore è una scala: non possiamo amare solo il gradino superiore, senza amare quelli inferiori.

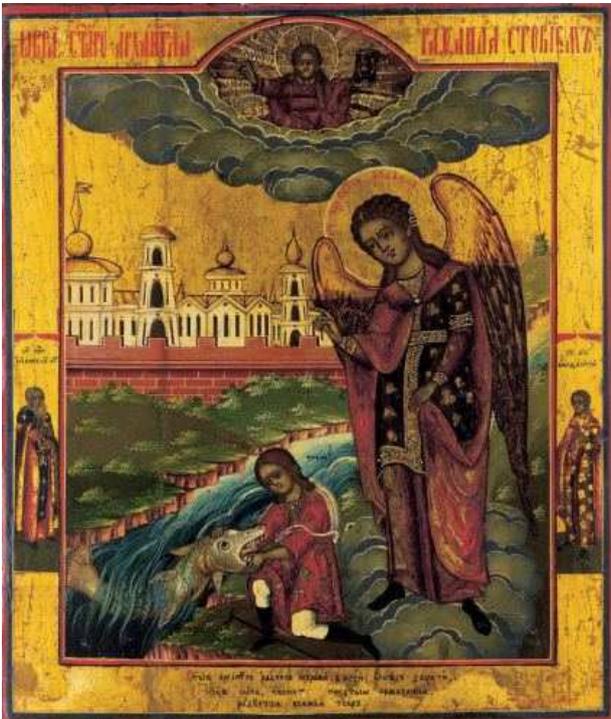
Tobia e il pesce

Tobia e Raffaele partono il 7 marzo e qui inizia un passaggio molto importante. Arriva la sera e si fermano a passare la notte vicino al fiume Tigri, dove Tobia scende per lavarsi i piedi. C'è sempre l'attraversamento all'altra sponda per incontrare un mondo nuovo.

Nell'Antico Testamento **i piedi** sono simbolo della sessualità.

Mentre Tobia sta per lavarsi i piedi, un pesce molto grosso sta per divorarglieli.

Tobia grida, ma l'Arcangelo gli dice: *“Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire....Il ragazzo riusci ad afferrare il pesce e a portarlo all'asciutto... Squartalo e toglie il fiele, il cuore e il fegato...: possono essere utili medicamenti.”*



È Tobi che sta facendo un cammino a ritroso

Qui è Tobi che sta facendo un cammino a ritroso: è il cammino della guarigione interiore. Tobi è invecchiato, deve recuperare il tesoro che c'è dentro al suo cuore, deve ridiventare giovane. Questa è l'immagine della sessualità repressa, dell'istintualità repressa. Qui c'è la scoperta: tutti noi, ad un certo punto, abbiamo scoperto la nostra sessualità, questa forza interiore, abbiamo scoperto la nostra istintualità e può darsi che ci siamo fermati soltanto all'immagine esteriore, può darsi che abbiamo avuto paura della sessualità, dell'istintualità e siamo scappati. La vita è andata avanti, ma ci siamo trovati vecchi con una sessualità non integrata nella nostra vita, non accolta.

Perché squartare?

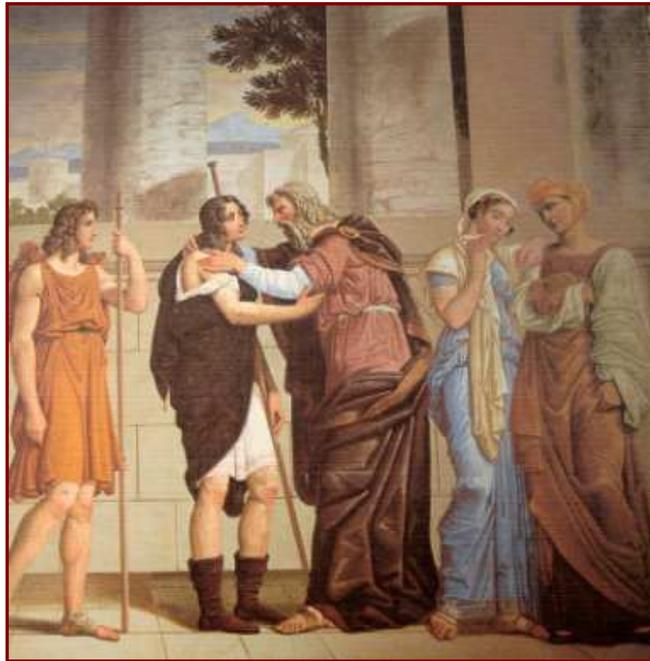
Squartare significa entrare nell'interiorità dell'Amore e nell'interiorità della sessualità, altrimenti stiamo sempre cercando un corpo, qualche cosa di esteriore che non ci darà mai pienezza. La sessualità va vissuta nell'interiorità. **Freud** diceva che il corpo è una porta per entrare nell'anima. Il nostro problema è che restiamo sempre sulla porta e non ci decidiamo mai ad entrare nell'anima; viviamo questo nostro relazionarci con il mondo della sessualità e dell'istintualità in modo sclerotico. C'è chi le reprime, c'è chi le vive con senso di colpa... Dobbiamo viverle alla maniera divina: scoprire Dio nella propria sessualità, nella propria istintualità, perché questo è il cammino della guarigione interiore, il cammino della vita.

Perché portare il pesce all'asciutto?

Portare il pesce all'asciutto significa che dobbiamo prendere tutto il mondo inconscio, che nell'adolescenza non riusciamo a capire, e poi rischiamo di mettere da parte, prendere il marasma che c'è nel nostro cuore per portarlo dall'inconscio al conscio, dal vago alla consapevolezza, scoprire Dio nell'Amore, scoprire Dio nella sessualità, scoprire la spiritualità. Una volta afferrato il pesce, c'è un recupero del tesoro della giovinezza, che è dentro di noi, per inquadralo nel modo giusto.

Sara vuole morire, ma chiede al Signore una possibilità

Superato questo momento, Tobia e l'Arcangelo Raffaele partono e arrivano da Sara, che, anche lei, in contemporanea con il futuro suocero Tobia, si lamenta per gli insulti che riceve da una serva e chiede al Signore di farla morire. Sara ha avuto sette mariti e tutti le sono morti le sera delle nozze. Un demonio, chiamato Asmodeo, glieli uccideva, prima che potessero unirsi a lei. Sara piange perché una serva le dice che lei che uccide i mariti, non può rimproverare i suoi servi. In più aggiunge di andarsene con loro e che *“da te non abbiamo mai a vedere né figlio, né figlia.”* Sara, però, è figlia unica, non vuole recare dolore ai suoi genitori e chiede al Signore di guardarla con benevolenza e di darle una possibilità.



“...è stata destinata a te fin dall'eternità.”

L'Arcangelo Raffaele suggerisce a Tobia di prendere in moglie Sara, ma Tobia gli risponde che ha paura, perché ha sentito che un demonio le uccide i mariti. Raffaele lo rassicura: *“Non temere, perché è stata destinata a te fin dall'eternità.”* Tutti i precedenti matrimoni falliti sono segno che Sara deve essere di Tobia, che *“l'amò al punto da non saper più distogliere il cuore da lei.”*

Chi sono questi sette mariti?

Possono essere sette storie. Sette è il numero perfetto. Tutte le storie precedenti non sono andate in porto, perché tu dovevi incontrare la persona giusta, che ti è stata destinata dall'eternità.

Si dice che noi veniamo creati a coppie, che siamo un incontro di anime che si cercano. Può anche darsi che le storie precedenti non siano andate in porto, perché dovevamo incontrare la storia giusta; quindi non dobbiamo ostinarci con la stessa persona, ma cercare o accogliere la persona giusta.

Il complesso di Elettra

Questa storia è un caso lampante del complesso di Elettra, che corrisponde al complesso di Edipo al maschile. Sara è innamorata di suo padre e suo padre è innamorato di lei.

Il demone Asmodeo

In un libro apocrifo “Il testamento di Salomone” c’è una bella interpretazione relativa ad Asmodeo: *“Il mio compito è di cospirare contro i novelli sposi, per impedire loro di congiungersi in matrimonio. Io distruggo la bellezza delle vergini e mutò i loro cuori. Porto gli uomini alla follia e alle brame disoneste, così che, pur avendo le loro spose, le lasciano per donne che sono di altri uomini fino a peccare e a compiere atti omicidi.”*

Il demone Asmodeo personificazione del padre

Altre interpretazioni dicono che questo demone Asmodeo non è altro che la personificazione del padre. Il padre non vuole lasciare sposare questa figlia.

La prima notte di nozze, marito e moglie vanno nella camera nuziale, mentre il padre scava una fossa per seppellire il genero. Il suocero scava la fossa, perché non vuole lasciare la figlia, la quale, nello stesso tempo, non vuole lasciare suo padre, lasciando fallire questa storia e lasciando uccidere il marito.

Bisogna lasciare andare il culto smodato dei genitori: *“L’uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola.”* **Genesi 2, 24**

La dimensione spirituale del matrimonio



Avviene la guarigione di Sara che si sposa con Tobia. L’Arcangelo Raffaele raccomanda a Tobia, quando entra nella camera nuziale, di prendere il **cuore** e il **fegato** del pesce, per metterli nell’incensiere, per vivere questo primo momento, come preghiera. **Salmo 141 (140), 2:** *“Come incenso salga a te la mia preghiera.”* Qui c’è la dimensione spirituale del matrimonio, la dimensione spirituale dell’incontro fra due persone che si amano. Indipendentemente dall’incontro dei corpi, deve essere un incontro di anime.

Purtroppo gli sposi non pregano insieme, ma separatamente; ma se si vive questa comunione intima nella carne, si può vivere anche nello spirito.

Perché il matrimonio è celebrato in Chiesa?

Il matrimonio è celebrato in Chiesa per questo motivo: perché Dio diventi testimone del matrimonio. L’Amore, **AHAB**, significa uomo, donna, Dio: è un triangolo, dove Dio entra. Quando due persone si amano, Dio entra, non si può mettere da parte. Dio deve entrare in questo rapporto, come preghiera. La preghiera degli sposi impedisce la fine del matrimonio, impedisce che uno degli sposi muoia.

Entrare in comunione con Dio

Giovanni Paolo II nella sua Catechesi del 1986, commentando il Cantico dei Cantici, diceva che il fare l'Amore degli sposi è entrare in questa comunione con Dio, come preghiera: a questo gli sposi devono arrivare. Ricordare questo non è tanto fare i bacchettoni, ma presentare la pista per salvare il matrimonio, per farlo diventare eterno e far entrare Dio in questo rapporto di comunione che è trinitario: uomo, donna, Dio. Pena: la fine.

La Preghiera del cuore

Quando Tobia e Sara cominciano a pregare e Tobia mette nell'incensiere il cuore e il fegato, si apre il capitolo della "Preghiera del cuore", fatta mentre gli sposi si prendono per mano, perché l'energia, questa forza di Dio, passi da un corpo all'altro. Si può cominciare con qualche preghiera, ma successivamente entrare nella dimensione mistica. Il cuore e il fegato sono il simbolo della preghiera interiore. C'è da salvare un rapporto, un matrimonio, proprio nell'ottica di Dio.

Vi auguro di riuscire, perché in questo modo il demonio fugge, Raffaele lo afferra e lo incatena nelle regioni dell'alto Egitto, cioè le ultime zone conosciute, lontano, in periferia.

Tobia e Sara si addormentano: vivono la comunione e la vita.

Il comportamento di Raguele, padre di Sara

Raguele, papà di Sara, che aveva già preparato la fossa, manda una delle serve nella camera nuziale degli sposi, perché, se Tobia, fosse morto, lo avrebbe seppellito *"senza diventare oggetto di scherno e di ribrezzo."* La serva li vede profondamente addormentati e quindi per 14 giorni esplode la festa.

L'Arcangelo recupera il tesoro

Mentre fanno festa, l'Arcangelo Raffaele va a prendere il tesoro a Raga di Media e ritorna. Questa è la bellezza: mentre tu vivi la dimensione della festa con tua moglie, con la tua famiglia, l'Arcangelo recupera il tesoro della tua giovinezza. Il problema è che noi pensiamo alle tante cose che dobbiamo fare. *"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, tutto il resto vi sarà dato in aggiunta."* **Matteo 6, 33.**

Noi ci affatichiamo alla ricerca di questo tesoro, perdiamo la dimensione della festa, viviamo la dimensione di sacrificio, di sofferenza e arriviamo, come Tobi, nella vecchiaia con il desiderio di morire.

Mentre Tobia e Sara fanno festa, Raffaele recupera il tesoro e lo porta a Tobia.

Terminata la festa, Tobia insieme a Raffaele, Sara e il cane ritorna a casa.

La guarigione di Tobi



Vicente López Portaña, Tobia cura suo padre su indicazione dell'Arcangelo S. Raffaele, 1789, Valencia

Tobia prende il **fiele** del pesce, lo spalma sugli occhi del padre Tobi; cadono le scaglie e Tobi rivede il figlio, che è tornato a casa con la moglie ricca. Le scaglie degli occhi gli cadono con il fiele. Fegato, cuore, fiele, la dimensione interiore della vita, vengono tratti dal pesce, simbolo della sessualità, dell'istintualità, che, se negata, può portarci alla sclerotizzazione. Tobi rivede: è la guarigione del cieco.

L'Amore guarisce

Tutti noi che viviamo la dimensione dell'Amore siamo capaci di dare vita e luce agli altri: *"Da come vi amate, capiranno che siete miei discepoli."* **Giovanni 13, 35.**

È l'Amore che dà autenticità, è l'Amore che guarisce gli occhi delle persone che amiamo. Non dobbiamo fare tanti riti. Noi riusciamo a guarire le persone anziane, vivendo l'Amore, vivendo la festa.

Tobi guarisce, continua tutta la dimensione della festa, muore ricco e sazio di anni.

Ci sono tante altre sfumature nel libro, che non ho esaminato ora, perché il libro è profondo e ricco di spunti, ma il Signore ce li farà capire.

Tobi vede la realtà con occhi nuovi

Intorno a Tobi la situazione rimane sempre quella che è; sono deportati, la gente continua a non rispettare la Legge, ma è Tobi che vede la realtà con occhi nuovi: questa è la guarigione, cioè riuscire a vedere il mondo, non nella parte negativa, ma come lo ha fatto il Signore, riuscire a vedere il bello dell'Amore, il bello di ogni storia. C'è tutta quella parte di bello, che, se vista, ci fa vivere la guarigione, la bellezza dell'Amore. Amen!

Un segno

Verrà dato un segno: una immagine di Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore, che ha vissuto la sua vita, come donazione. Enrico Verjus ci può aiutare in questo cammino di intercessione. Sull'immagine sono stati messi alcuni granelli di incenso, simbolo della preghiera, dell'interiorità della nostra vita.

Benediremo questo incenso e ciascuno riceverà questa immagine, per avere la forza di vivere l'interiorità dell'Amore ed essere liberati da ogni spirito che non riconosce la Signoria del Signore, impedendoci di vivere la bellezza dell'Amore. Amen!

Benedizione dell'incenso



Padre Misericordioso, imploriamo la tua bontà, per il santo Nome del tuo Figlio Gesù, affinché tu effonda in questo incenso la benedizione e l'efficacia della tua potenza, perché coloro che lo avranno presso di sé siano difesi da ogni male e da ogni danno. Esso allontani ogni malattia del corpo e dell'anima. Nessun pericolo incomba su di essi e servano te nella tua Chiesa incolumi e lieti.

Tu sei Dio e vivi e regni nell'adorabile Trinità per tutti i secoli dei secoli. Amen!

La benedizione di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo discenda su questo incenso e vi rimanga sempre. Amen!



 Gesù, tu non vieni a parlarci di regole, ma del tuo Amore incondizionato che ci incontra sempre e comunque. In questo momento, nel quale ti abbiamo ricevuto, vogliamo aprire il nostro cuore a te, aprirtelo con quello che c'è dentro: forse è una cosa piccola, ma tu ci vieni a dire che è grande. Gesù, voglio donarti la mia piccola fede, il mio piccolo amore, il mio poco tempo, le mie poche cose. Te le voglio donare di cuore, sapendo che tu le apprezzi e le accogli come dono prezioso. Grazie, Gesù, per farci sentire preziosi in questo momento. Ti lodo, ti ringrazio, ti benedico per il tuo grande Amore. Lode e gloria a te! (*Elena*)

 **Isaia 37, 35:** *“Io proteggerò questa città e la salverò per riguardo a me stesso e al mio servo Davide.”*
Grazie, Signore Gesù! (*Daniela*)

 **Zaccaria 14, 8-9:** *“In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare Orientale, parte verso il mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto e soltanto il suo Nome.”* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Vi ricordo che il traguardo finale di un matrimonio è proprio la **bramacharya**, che è l'equivalente di **castità** in lingua italiana. Bramacharya significa pienezza della propria sessualità, al di là dell'esercizio. Significa relativizzare questa attività, questo esercizio, come si deve relativizzare nel corso degli anni il cibo, il bere, tutto quello che è prettamente umano, anche se va integrato.

Nel nuovo Regno saremo come Angeli del cielo, non si prenderà né moglie, né marito. Nel Progetto dell'Amore, anche un prete come Enrico Verjus, che è stato un testimone, può essere un punto di riferimento, perché vi ricordo che Gesù non si è sposato e quindi è il massimo per vivere la pienezza dell'Amore e l'integrazione della propria sessualità. (*Padre Giuseppe*)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui davanti a te a lodarti e benedirti. Tu dimori nella lode, in questa lode, che scaturisce da un cuore riconciliato, da un cuore guarito, da una vita nella sua pienezza. Ti ringraziamo, Signore, per quello che ci hai detto questa sera. Noi vogliamo entrare in questa spiritualità dell'Amore. Anche noi, come Tobi, vogliamo fare questo viaggio insieme a Raffaele, l'Arcangelo della guarigione. Qualcuno mi ha detto che il cane è simbolo dell'accompagnamento dei ciechi: il vero viaggio non è fatto da Tobia, ma da Tobi, il cieco.

Ti ringraziamo, Signore, per queste belle intuizioni. Ti ringraziamo, Signore, perché anche noi vogliamo fare questo viaggio in compagnia del mondo animale e del mondo angelico, per scoprire questo tesoro che è nel fondo di noi stessi, il tesoro della giovinezza. Questo tesoro viene recuperato in un clima di festa e di Amore.

Forse anche noi siamo, come Sara, persone che non riescono a realizzare la propria vita nell'Amore, perché uccidiamo chi dovrebbe vivere in comunione d'Amore con noi. Forse anche noi siamo, come Raguele, che significa "amico di Dio", ma scavava la fossa dei pretendenti della figlia.

Forse anche noi siamo, come la mamma di Tobia, che non vuole lasciarlo partire.

Signore, quanti spunti! C'è, però, un fatto: noi vogliamo guarire, recuperare questo tesoro. Vogliamo vivere nella ricchezza del tuo Amore, nella ricchezza della vita, nella pienezza della vita e dell'Amore. Vogliamo guarire i nostri occhi, per vedere l'altro, per vedere il mondo bello, come tu l'hai creato.

Tobi vedeva solo il negativo e, appunto per questo, i suoi occhi hanno cominciato a chiudersi e ha cominciato ad invecchiare ed entrare nella spiritualità brontolona. Signore, noi siamo il popolo della lode, vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti ed esaltarti.

È bello il salmo responsoriale che abbiamo letto *“Sia lodato sempre il Dio Vivente!”* e che appartiene alla lode di Tobi, quando arriva il figlio e riacquista la vista.

Signore, chi vede con i tuoi occhi non può che lodare, perché chi vede con i tuoi occhi vede il tuo intervento nella storia. Più volte in questo cantico, Tobi dice: ***“Benedite il Signore della Storia!”*** La nostra vita non è un susseguirsi di fatti, ma un susseguirsi di eventi scritti nel tuo cuore, ai quali noi vogliamo aderire, perché appartengono al tuo Progetto più grande, il Progetto dell’Amore.

Noi vogliamo vivere questa vita nell’Amore. Signore, ti chiediamo di liberarci nel tuo Nome da ogni spirito che non riconosce la tua Signoria, quindi da ogni spirito che determina malattia, infermità, blocchi. Leghiamo questi spiriti ai piedi della tua Croce, della tua Presenza Eucaristica, Signore Gesù, perché tu possa disporre secondo la tua volontà e su tutti noi e su tutti gli abitanti del nostro cuore, che non sono presenti a questa Eucaristia, scenda la potenza del tuo Spirito Santo che è fuoco e bruci tutti quei legami che non sono tuoi.

Signore, noi vediamo persone legate, forse anche noi stessi siamo legati dai lacci degli Inferi. Vogliamo essere sciolti, Signore, da questi legacci di morte, vogliamo essere liberi. Signore, scioglici dai legami di morte di ogni malattia, di ogni impedimento, di ogni chiusura, di ogni angoscia, di quanto ci impedisce questa



pienezza di lode e di Amore.

Scenda il tuo Spirito: lo abbiamo invocato durante tutta l’Eucaristia; scenda ancora, Signore, a bruciare tutta la paglia che non è tua, a bruciare tutto quello che non ti appartiene. Noi vogliamo essere liberi, Signore, da ogni malattia, da ogni impedimento.

Vogliamo fare della nostra vita un Canto d’Amore,

nella ricchezza dell’Amore, nella ricchezza di quanto ci doni, nella ricchezza della condivisione.

Questa mattina, durante la Messa, hai parlato per due volte di condivisione. Noi possiamo condividere, quando siamo contenti, quando siamo gioiosi, quando siamo soddisfatti della nostra vita, quando non abbiamo paura, quando riusciamo a vivere il nostro momento presente, come grazia. Siamo qui, Signore, stiamo bene, abbiamo la possibilità di cantare, di lodarti, benedirti. Signore, quando stiamo bene economicamente, in salute, scatta quel desiderio di condividere ciò che siamo nel servizio e ciò che abbiamo, attraverso l’elemosina e l’aiuto. Vogliamo, Signore, entrare in questa potenza della condivisione e, appunto per questo, ti chiediamo di arricchirci di Amore, di riempirci della tua salute, della tua guarigione. Sia una sera nella quale il cielo è aperto, come quel 7 marzo, quando Sara pregava e ti chiedeva ancora una possibilità. Signore, noi siamo come Sara e ti chiediamo di darci ancora una possibilità di vita, di Amore, un nuovo Progetto.

È il 7 marzo e Tobi voleva morire. Tu non l’hai ascoltato. Tu gli hai dato una vita nuova, gli hai dato la possibilità di partire, un nuovo viaggio.

Oggi è il 7 marzo e, come nel Libro di Tobia, anche noi vogliamo partire: ascolta la nostra preghiera!

Quando i malati dicono di voler morire, noi ci opponiamo e a questa morte che chiamano, corrisponda la tua vita e un nuovo Progetto, come per Sara. Lode e gloria a te! Benedetto sei tu!

All'inizio, Signore, ci hai dato la parola di Abramo, che ha creduto contro ogni speranza, ha creduto nell'impossibile.

Questa sera, Signore, vogliamo le cose impossibili, come Abramo, come Maria e come si è realizzato nel Libro di Tobia. La tua Parola si compia, questa sera! Amen!

Passa in mezzo a noi, Signore, e avvengano prodigi, miracoli e guarigioni per la potenza del tuo Nome. Amen! Lode e gloria a te! Passa, Signore Gesù! Amen! Alleluia! Gloria a te, Signore Gesù! Vogliamo accompagnare il tuo passaggio attraverso un canto di lode e di benedizione. Il popolo loda il tuo Nome. Amen!



 **Matteo 21, 21:** *“Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

 **Apocalisse 20, 1-3:** *“Vidi poi un Angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'Abisso e una grande catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, satana, e lo incatenò per mille anni. Lo gettò nell'Abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni.”* Grazie, Signore Gesù! (Cristina)

 Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Questo diavolo, che nel Libro di Tobia viene chiamato Asmodeo, viene incatenato, perché non disturbi più. Signore, ogni volta che due persone si amano, scatenano le ire dell'inferno, perché quando due persone si amano, lì c'è Dio, quando due persone si amano, vengono legate da Dio.

Durante il passaggio, sentivo una Parola data da te che diceva: *“Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito.”* L'unione avviene innanzitutto nell'anima e viene da te, o Signore! Sappiamo, Signore, che c'è un inferno che si scatena. Questa sera, spinti da questo passo e da questo Libro di Tobia che ci hai dato la grazia di commentare, vogliamo chiederti alcune cose che vogliamo sigillare, invocando il tuo Nome.

Vogliamo chiederti, prima di tutto, per le persone, che sentono nel cuore il desiderio di vivere un Progetto di Amore, una vita di coppia, una vita matrimoniale, la sua realizzazione: ti affidiamo, Signore, queste persone, perché possano incontrare l'Amore con la “A” maiuscola, quell'Amore, o Signore, che è divino, che non è soltanto incontro di corpi, ma di anime, quindi realizzazione di un Progetto divino, quell'Amore che dura per l'eternità.

Signore, queste persone, forse, come Sara, hanno passato diverse storie, senza trovare la persona giusta, perché sono state destinate, come Sara, dall'eternità, a una persona che deve mettersi in viaggio per vivere questa scoperta del tesoro, questa scoperta dell'Amore.

Nel tuo Nome, Signore, sciogliamo queste persone da ogni legame diabolico. Tu ci hai parlato di questo satana che viene legato e gettato nel fondo dell'Abisso. Noi sciogliamo queste persone, nel tuo Nome, e le liberiamo, perché possano incontrare la persona giusta. Nello stesso tempo, per chi vive già un rapporto di coppia, per chi vive una storia matrimoniale, ti chiediamo che si avviino verso la bramacharya, la pienezza dell'Amore, della sessualità, che va al di là dell'esercizio e che si radica, Signore, nella pienezza del tuo Amore, in quel superamento che porta all'equilibrio.

Signore, te le affidiamo, perché possano raggiungere questa pace e possano entrare in questa dimensione mistica dell'Amore, in questa dimensione ultraterrena dell'Amore



eterno. Ti chiediamo per ciascuno di noi: - Insegnaci a pregare.- Noi siamo un gruppo di preghiera, abbiamo alle spalle anni e anni di esperienza di preghiera, ma non abbiamo ancora scoperto la vera preghiera di liberazione, fatta con il cuore e il fegato, quella preghiera che scaccia i demoni e libera. Signore tu hai detto: *“Questi saranno i segni che accompagnano quelli che credono: nel mio Nome scacceranno i demoni.”*

Marco 16, 17.

Signore, ti chiediamo: - Insegnaci a pregare in questa maniera. Come hanno fatto Tobia e Sara con quella preghiera che ha operato liberazione.-

Signore, noi vogliamo pregare in questa maniera.

Sigilliamo, Signore, tutte queste intenzioni nel tuo Nome. Ci presentiamo a te, per essere liberati, guariti e capaci di amare con quell'Amore che viene da te e si può fare con te. Invochiamo il tuo Nome, Signore Gesù, Nome che libera e guarisce.



Ho sentito una parola, quella detta da Giovanni Paolo II ai giovani, in una Giornata della Gioventù: ***“Andate e incendiate il mondo.”***

Ho chiesto al Signore una Parola di conferma e mi ha dato **Atti 19, 5-7**: *“Dopo questa spiegazione, i discepoli di Efeso, si fecero battezzare nel Nome del Signore Gesù; quindi, Paolo stese le mani su di loro ed essi ricevettero Spirito Santo. Cominciarono a parlare in altre lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.”*

Con questo canto vogliamo uscire da questa Chiesa e incendiare le nostre città, per testimoniare la grazia del tuo Amore, del tuo Spirito Santo. Erano dodici, pieni di Spirito Santo e hanno cantato le tue meraviglie. Vogliamo uscire dal Cenacolo e raccontare a tutti le grazie che abbiamo ricevuto e la bellezza del tuo Amore. Vogliamo incendiare il cuore delle persone che incontriamo. Amen! Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

